

SOCIETÀ AGRICOLA RIPRO-AVICOLA s.r.l. Unipersonale
Via del Rio, n. 400
47522 San Vittore di Cesena (FC)

A Spettabile
Regione Abruzzo
Dipartimento Opere Pubbliche,
Governo del Territorio
e Politiche Ambientali
Servizio Politiche Energetiche,
Qualità dell'aria e SINA
Via Passolanciano, 75
65124 PESCARA (PE)
dpc025@pec.regione.abruzzo.it

Spettabile
ARTA Sede Centrale
Viale G. Marconi, 178
65127 PESCARA (PE)
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

Spettabile
ARTA Distretto Prov.le di Teramo
dist.teramo@pec.artaabruzzo.it

Spettabile
Provincia di Teramo
protocollo@pec.provincia.teramo.it

Spettabile
Comune di Bellante
protocollo@pec.comune.bellante.te.it

Spettabile
Dipartimento Politiche dello
Sviluppo Rurale e delle Pesca –
Regione Abruzzo
Ufficio Direttiva Nitrati e Qualità del
Suolo
dpc023@regione.abruzzo.it

Spettabile
DPC026 – Servizio Gestione Rifiuti
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

Oggetto: Trasmissione della documentazione integrativa Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) dell'Allevamento Avicolo Bellante di Società Agricola Ripro-Avicola s.r.l. Unipersonale in risposta a comunicazione della Regione Abruzzo codice Pratica 23/0047824 del 26/09/2023.

Si inviano in risposta alla suddetta richiesta della Regione Abruzzo Pratica 23/0047824 del 26/09/2023 le seguenti precisazioni:

1. RELAZIONARE SULLA POSSIBILITÀ DI RADDOPPIARE LA CAPACITÀ IMPIANTISTICA, DANDO EVIDENZA DELLA ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE ESISTENTI E DEL RISPETTO DELLA NORMATIVA APPLICABILE

In relazione al raddoppio della capacità produttiva, è necessario considerare tre aspetti:

a. Utilizzo di tutti i piani disponibili:

Fino ad ora, solo due piani su tre erano in uso. Con l'aumento richiesto, si prevede di utilizzare tutti e tre i piani per soddisfare la crescente necessità di capacità produttiva nella filiera delle pollastre riproduttrici. Questo evita la necessità di organizzare nuovi insediamenti dedicati. L'utilizzo del terzo piano comporterebbe un aumento del 50% rispetto al numero iniziale.

b. Analisi del numero iniziale e dell'autorizzazione:

Il numero iniziale di 52.086 capi/ciclo va analizzato in relazione all'iter autorizzativo dell'AIA N 87/54 del 19/03/2009. L'autorizzazione iniziale fu richiesta nel novembre 2004, seguendo il calendario della regione Abruzzo e il D.Lgs 372/99. Successivamente, nel 2007, la documentazione fu aggiornata per conformarsi alle MTD del DM di gennaio 2007. Nel 2014, è stata richiesta un'ulteriore autorizzazione per utilizzare il terzo piano. L'Autorità Competente, non avendo il dato del numero autorizzato, ha considerato il valore di 52.086 come potenzialità massima.

Data: 23/02/2015

61	Società Agricola Teramane s.r.l. Civitella Sede: Santa Croce - Civitella del Tronto (TE) AIA 196/59/2011 AIA 92/59/2009	Prot. n°13487 del 24/11/2014 e Prot. n°192 del 12/01/2015	Non riportata in autorizz. Dati da integr. 2007: 710.442	157.876	213.000	55.124	34,9%	16,71	7,16	12,8	4,28	S
57*	Società Agricola Teramane - Sede Bellante - Chiarito AIA 218/54	Prot. n°13466 del 24/11/2014 e Prot. n°193 del 12/01/2015	Non presente in autorizzazione Dati da doc. 2007: 105.612 (52.086x2 cicli)	52.086	97.500	44.694	64,64%	8,10	3,43	5,9	1,95	S

Figura 1: Parere su sostanzialità di modifica

Tuttavia, un riesame della documentazione del 2007 ha rivelato che la potenzialità richiesta era di 60.930 capi/ciclo, che si presume essere l'autorizzazione corretta. Mentre il numero 52.086 era la potenzialità effettiva, ovvero i capi allevati nel precedente anno.

Pertanto, l'attuale richiesta di aumento appare effettivamente come un raddoppio in confronto al valore presunto autorizzato e riportato erroneamente anche in istanza di 52.086, ma in realtà la pietra di confronto si ritiene debba essere 60.930 capi/ciclo.

Schede AIA_Bellante- Autorizzazione Integrata Ambientale - Integrazioni -settembre 2007

PRODUZIONE PER CAPANNONI										
N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA mq	Potenzialità massima		Potenzialità effettiva			
					N° capi (SUA/SUS)	Peso vivo tonn	N° capi per ciclo	N° cicli all'anno	Peso vivo per capo a fine ciclo kg	Peso vivo medio annuo tonn
1	pollastre	a terra con lettiera	0,133	8.124	60.930	176,7	52.806	2,00	2,90	306,3

Descrizione della stabulazione

L'allevamento è del tipo "a terra" mediante stabulazione su lettiera di paglia trinciata e ventilazione forzata attraverso gli estrattori d'aria installati sulle pareti.

PRODUZIONE POLLAME												
Categoria pollame	SUA mq	Potenzialità massima					Potenzialità effettiva					
		N° capi	Peso vivo tonn	Liquame per anno mc	Letame per anno mc	Azoto per anno kg	N° capi per ciclo	N° cicli per capo	Peso vivo per capo a fine ciclo Kg	Liquame per ciclo mc	Letame per ciclo mc	Azoto per anno kg
Pollastre	8.124	60.930	353,4	168,7	1695	32.205	52.806	1	2,5	73	735	5819,2
Totale pollame	8.124	60.930	353,4	168,7	1695	32.205	52.806	1	2,5	73	735	5819,2

Figura 2: Documento tecnico descrittivo del 2007 con potenzialità massima

Se si considera invece, più correttamente, il numero richiesto nel 2007 di 60.930 capi/ciclo un aumento di un piano comporta un numero finale di:

$$60.930 \times 1,5 = 91.395 \text{ capi/ciclo}$$

c. Miglioramento delle tecniche di allevamento:

L'implementazione di nuove linee di abbeveraggio, miglioramenti nella ventilazione, l'uso di linee genetiche più performanti e un'alimentazione più bilanciata consentono una densità di allevamento massima di circa 13 capi al metro quadro. Questa densità in realtà si tenta di evitarla ma può essere raggiunta in casi in cui altri allevamenti hanno box in ristrutturazione, e quindi le pollastre disponibili devono poter essere ridistribuite su altri insediamenti, tra i quali quello di Bellante in oggetto.

Il numero massimo richiesto di 105.000 capi/ciclo rappresenta un aumento della densità di allevamento del 11.5% rispetto ai 91.395 calcolati precedentemente.

Si raggiunge quindi la soglia di 13 capi/mq, densità più bassa rispetto a 20 capi/mq dei polli da ingrasso.

Si precisa che l'obiettivo primario dell'azienda è garantire un allevamento efficiente di pollastre con una bassa mortalità, al fine di massimizzare la produzione di uova fertili, fondamentali per la successiva fase della produzione di polli. Per perseguire tale scopo, l'azienda adotta regolarmente densità inferiori rispetto alla soglia massima consentita. La soglia di densità massima viene usata in modo sporadico per far fronte a situazioni in cui altre superfici di allevamento della catena di produzione riproduzione risultano "momentaneamente non disponibili".

2. CORREGGERE E RENDERE UNIVOCA LA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALL'ISTANZA COME INDICATO IN PREMessa

Il possibile dubbio circa i numeri potenziali tra documenti AIA e documenti VIA si immagina che sia la differenza di potenzialità dei numeri di 110.000 pulcini e 105.000 capi allevati, dati entrambi riportati nei documenti SIA ed RE.3. La presunta discrasia è da attribuire alla mortalità, la quale raggiunge quasi il 4% nei primi 30 giorni dall'accasamento e successivamente si attesta su medie del 6-7%. In questo contesto, i pulcini massimi immessi sono 110.000, mentre i capi allevati, che completano l'intero ciclo consumando risorse e generando emissioni, possono avvicinarsi ai 105.000 soltanto in condizioni particolarmente favorevoli al termine del ciclo, quando si trasformano in ovaiole produttrici di uova da cova.

Tali numeri sono riportati in ambedue i documenti SIA ed RE.3.

SIA

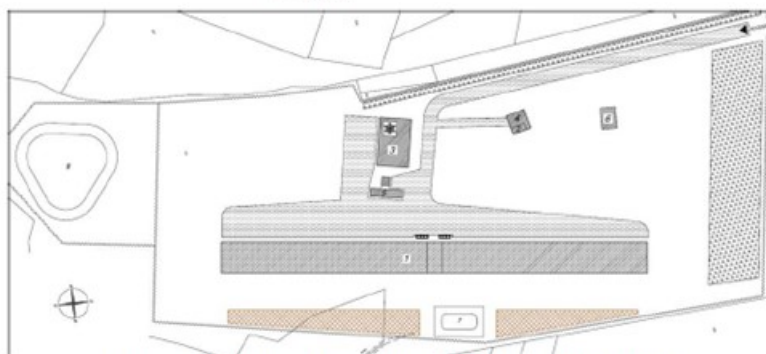


Figura 3 - Planimetria allevamento avicolo Chiareto - Bellante (TE)

L'insediamento ha ottenuto la concessione edilizia per la realizzazione delle strutture nel 1976 e nel 1979; una volta terminati i lavori edili si è proceduto all'installazione delle attrezzature e al collaudo della funzionalità dell'impianto.

Come si può osservare in Figura 3, l'allevamento è costituito da n. 1 capannone (indicato con il numero 1) diviso in 3 piani (piano terra, primo e secondo piano). Il capannone è diviso in due ambienti di allevamento (d'ora in poi chiamati box) simmetrici rispetto ad un locale di servizio centrale. Quindi il capannone (stalla) ha un totale di 6 box di allevamento.

La superficie totale dell'allevamento, espressa in m², è pari a 34.500. Di questa, però, la sola superficie utile di allevamento (SUA) è pari a 8.124 m².

In base a tali m² la potenzialità massima di capi allevati risulta essere di 105.000 capi, come riportato in Tabella 1:

Potenzialità massima					
N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA (mq)	SUA/SUS (capi)
1	Pollastre	A terra con lettiera	0,08	8.124	105.000
TOTALE				8.124	105.000

Tabella 1 - Potenzialità massima

Figura 3: Potenzialità riportata in SIA

SIA

La gestione degli alimenti prevede l'acquisto, lo stoccaggio e la distribuzione del mangime. Considerando un numero di pulcini accasati pari a 110.000, il mangime consumato è quantificabile in 2.116 tonnellate.

Il calcolo dei vaccini, medicinali e disinfettanti non può essere effettuato in quanto questi vengono utilizzati in base alle necessità e tipologia di malattia manifestata.

Per quanto riguarda i rifiuti ed i sottoprodotti, vale quanto previsto dall'autorizzazione AIA e cioè che c'è una zona appositamente delimitata per il rifiuto con codice C.E.R. 150106 (imballaggi in materiali misti); come indicato in planimetria. Mentre si hanno contenitori appositi per il rifiuto C.E.R. 180202*(rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni), da 60 lt, ubicati in posizioni comode, al coperto, nell'area indicata in planimetria.

Materia prima	Quantità annua	
	Quantità	u.m.
Pulcini	110.000	Capi/ciclo

Figura 4: Pulcini immessi in SIA

B.4.1. Produzione per capannoni										
N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA (mq)	Potenzialità massima		Potenzialità effettiva			
					N° capi (SUA/SUS)	Peso vivo tonn	N° capi per ciclo	N° cicli anno	Peso vivo per capo a fine ciclo kg	Peso vivo medio annuo tonn
1.1	Pollastre	A terra con lettiera	0,08	8.124	105.000	168,0	52.806	2	1,6	168,98
TOTALE				8.124	105.000	168,0	52.806	2	1,6	168,98

Figura 5: Potenzialità massima 105.000 capi in RE.3 AIA

SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									Quantità	u.m.
1	Pulcini	Immissione capannoni			Materiale biologico vivo				110.000	Capi/ciclo
2	Paglia per lettiera	Preparazione letto capannoni			Solido				32,5	Tonn

Figura 6: Pulcini accasati 110.000 capi RE.3 AIA

In conclusione il numero di potenzialità massima richiesta è 105.000 capi per ciclo.

In aggiunta si allega QRE rettificato comprensivo dei punti E16a, E16b, E16c.

3. DESCRIVERE IN MODO PIÙ APPROFONDITO LA GESTIONE DELLE ACQUE DI LAVAGGIO DELLE PIAZZOLE E DEI CAPANNONI E GLI ACCORGIMENTI ATTI A GARANTIRE CHE LE STESSE NON VADANO A SCARICO SUL SUOLO MA CONFLUISCANO NEL LAGONE

Esistono tre aree impermeabilizzate: la Piazzola di Carico Sud, la Piazzola Silos e la Piazzola di Carico Nord. Tutte queste aree hanno pendenza verso il canale laterale situato accanto al capannone, il quale funge da punto di raccolta per le acque piovane dei tetti e di lavaggio.

Durante le fasi di carico degli animali, rimozione della lettiera, eventuali operazioni di lavaggio dei box e disinfezione, tutte le acque vengono convogliate al lagone dei liquami. Durante la fase di stabulazione ed accrescimento, le acque piovane provenienti dai tetti e dalle suddette aree impermeabilizzate vengono deviate, tramite un sistema a saracinesca, al fosso mediante due pozzetti di derivazione: il Pozzetto S6 per le acque del lato Sud e il Pozzetto S5 per le acque del lato Nord.

La piazzola impermeabilizzata Nord è realizzata in modo tale che le sue acque non confluiscono in questo fossato ma nel canale adiacente al capannone.

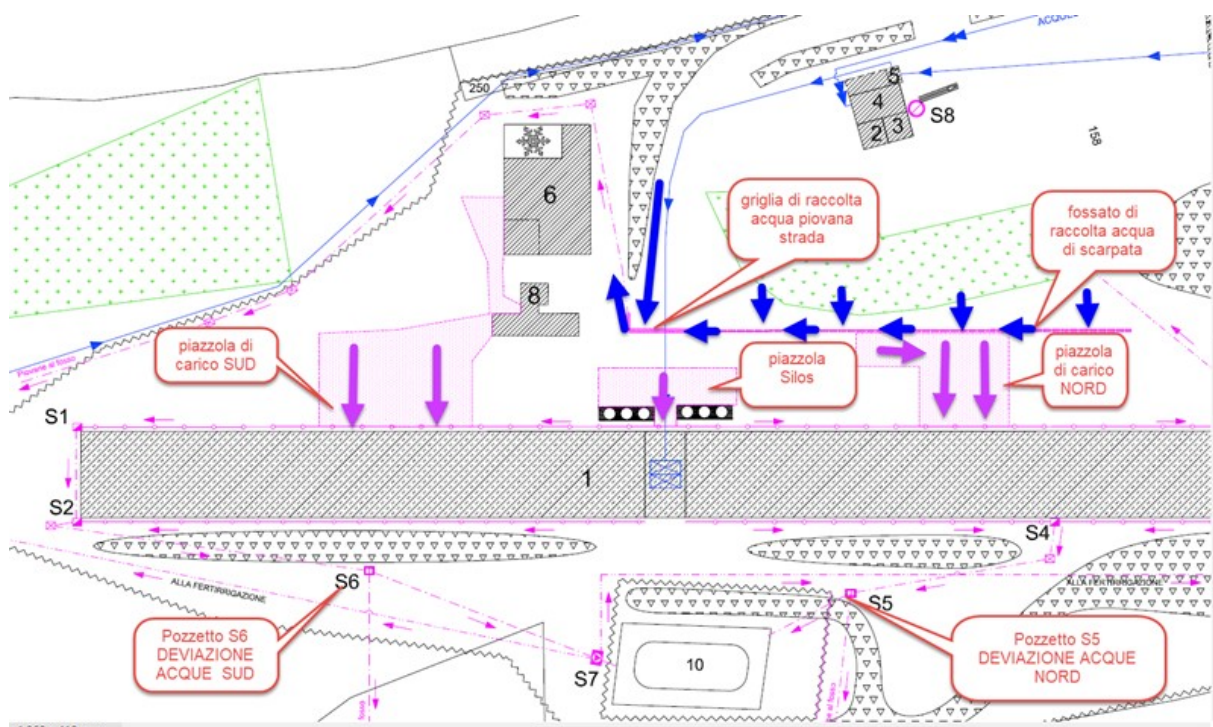


Figura 7: Pendenze piazzole e schema di gestione delle acque meteoriche

Nella zona nord, è presente un fossato di scolo adiacente alla scarpata che raccoglie le acque provenienti dalla stessa zona, unitamente all'acqua proveniente da tutta la strada asfaltata dell'ingresso della lunghezza di 200m.



Figura 8: Griglia raccolta acque meteoriche provenienti dalla strada ingresso e canale sgrondo

4. SPECIFICARE SE VENGONO EFFETTUATE PROVE PERIODICHE DI TENUTA DEL LAGONE E IN TAL CASO DOCUMENTARNE GLI ESITI

Per la verifica della tenuta del telone del lago delle acque di lavaggio, non esiste attualmente una specifica tipologia di prova tecnica normata che possa attestare l'efficacia dell'impermeabilità del telone stesso. Di conseguenza, il controllo attualmente

in uso è di tipo visivo e viene eseguito quando il lago è vuoto, consentendo una visione completa e ispezionabile del telo.

Gli esiti degli ultimi anni, dopo il rifacimento del 2016, di ispezione non hanno evidenziato punti di lesione né sospetti né evidenti.

Durante questa ispezione visiva, eventuali grinze, tensioni o rotture sono facilmente individuabili e esaminate per assicurarsi dell'integrità del telone. Questa operazione di controllo viene registrata nel sistema di registrazione collegato alla gestione ambientale, garantendo un tracciamento delle verifiche effettuate.

5. EFFETTUARE IL MONITORAGGIO DI ENTRAMBI I PIEZOMETRI PER VERIFICARE L'EFFETTIVA PRESENZA DI ACQUA E IN CASO AFFERMATIVO REALIZZARE UN NUOVO PIEZOMETRO AL FINE DELLA RICOSTRUZIONE DELLA SUPERFICIE PIEZOMETRICA

6. RIPETERE IL CAMPIONAMENTO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

In merito a tali richieste si è provveduto a fare 2 nuovi piezometri con diametro interno di 80 mm, quelli esistenti avevano un diametro di 20mm. I terreni delle carote sono stati immediatamente inviati ad analisi e i risultati, tutti entro i limiti, sono allegati alla presente comunicazione.

Nei piezometri realizzati non si è riscontrata la presenza di acqua.

Si allega la relazione idrogeologica relativa e gli RdP.

7. REVISIONARE LA VALUTAZIONE DI IMPATTO ODORIGENO SECONDO LE LINEE GUIDA INDICATE IN PREMessa, CONSIDERANDO ANCHE IL LAGONE, CARATTERIZZANDO LE SORGENTI NELLE CONDIZIONI PIÙ CONSERVATIVE O PRENDENDO I FATTORI DI EMISSIONE PIÙ CONSERVATIVI DEL BREF, ELIMINANDO IL FATTORE CORRETTIVO E UTILIZZANDO IL FATTORE PEAK TO MEAN

Si allega la nuova relazione di impatto odorigeno, con particolare riferimento al recente quadro normativo introdotto dal DM 309/23. In aggiunta, si procede a ricalcolare tutti i risultati e a mappare le isoplete, considerando il valore correttivo di peak to mean.

Nella più recente proiezione, condotta utilizzando gli stessi dati meteorologici, è stata inclusa la sorgente relativa alla laguna dei liquami (acqua di lavaggio). Per questa valutazione, è stato adottato un fattore di emissione odorigena per metro quadrato particolarmente conservativo.

Inoltre, è stata eseguita un'ulteriore proiezione, utilizzando il fattore emissivo specifico per il tipo di stabulazione delle pollastre, come indicato nella Tabella 4.62 del BREF IRPP.

8. SPECIFICARE NEL PMA COME È EFFETTUATO IL MONITORAGGIO DELL'AMMONIACA AI CONFINI DELLA PROPRIETÀ E CHIARIRE LA FREQUENZA DEL MONITORAGGIO DEL RUMORE

Si allega nuovo PMA aggiornato con la modalità e frequenza della misura della concentrazione dell'ammoniaca al confine e la cadenza del rinnovo della fonometria ambientale.

Società Agricola Ripro-Avicola S.r.l.

Legale Rappresentante

Antonio Alessandrini